

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

129

Anno II Num. 129.

Abbonamenti | Un anno . L. 12.—
Un semestre . 6.—
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

22 Dicembre 1883

AI LETTORI

Una buona notizia.

Confidiamo almeno sia tale per i lettori nostri e per i nostri amici.

Anche « Il Popolo » a cominciare dal 1 GENNAIO 1884 subirà una trasformazione.

Occorre però aggiungere subito che non sarà una trasformazione ad usum Depretis.

No. — Mentre la sua è una trasformazione retrograda, la nostra è tutt'affatto progressiva.

A cominciare appunto dal di 1 Gennaio 1884 « Il Popolo » da trisettimanale diverrà Quotidiano.

Agli efficaci incoraggiamenti degli amici e correligionari politici, e al loro appoggio nonchè morale, materiale, dobbiamo ascrivere la riuscita di un'impresa, che da tempo parecchio ci stava a cuore.

Così « Il Popolo » giornale di battaglia e di aspirazioni potrà affermare vieppiù gl'intendimenti cui vuole raggiungere, marciando

sempre diritto e animoso per quella via che esso si è segnata ed intende percorrere in nome e per nome della democrazia friulana, della quale è l'organo fedele.

E col nuovo periodo che sta per inaugurare, l'abbonamento, dalle L. 12, viene portato alle L. 16 all'anno.

SOMMARIO POLITICO.

Udine 21 Dicembre

Una via perigliosa. — La visita di Fritz al Papa. — Il vero significato. — L'alleanza italo-tedesca e il ministro Mancini. — Davanti all'Europa. — Il resto del carlino. — Brutti sintomi. — Caveant consules.

La losca politica di governanti che, al posto dei grandi interessi nazionali vogliano sostituire le proprie personali ambizioni ed i meschini interessi di pochi privilegiati, fece entrare l'Italia nostra in una via di regresso da cui ben difficilmente essa potrà ritirarsi dopo gli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Per quanto i giornali devoti al Depretis ed al Mancini vogliano gabellarsi la visita del principe germanico al Vaticano siccome un puro atto di cortesia doverosa, essi non giungeranno mai a togliere quella visita il significato di un riconoscimento della sovranità papale in Roma, in onta alla sovranità nazionale ed ai plebisciti.

Non l'ospite del Quirinale, fu ammesso al Vaticano, ma il futuro imperatore di Germania che dall'Ambasciata germanica presso la Santa Sede, da territorio quindi germanico, mosse a salutare il re del re.

Ammettiamo pure che gl'interessi della patria di Lutero imprescindibilmente reclamassero un tal passo.

Ma come allora può il nostro Governo menar vanto dell'alleanza tedesca?

Qual concetto ha dunque il ministro Mancini dei diritti internazionali e della dignità del paese ch'ei rappresenta in faccia all'Europa?

Per il fatto della visita ufficiale del principe tedesco al Vaticano e, più ancora, per il modo, Roma non è ormai davanti al resto d'Europa, la capitale d'Italia. Può esser tutto al più la sede del Governo italiano, ma il sovrano di Roma è il papa.

Ah! giacchè s'è giunti a tanto, aspettiamoci dell'altro ancora. Non abbiamo più diritto di stupire, che ciò avvenga.

La Santa Alleanza delle monarchie può imporre quel che meglio le talenti, Depretis terrassi onorato di obbedire.

La marcia democratica sale, sale e spaventa tutti quei che non sanno comprendere una Società senza privilegiati e senza schiavi. La fine del secolo decimonono ha fin troppi punti di rassomiglianza a quella del secolo precedente.

Badino, coloro cui tocca, di non far troppo a fidanza colle proprie forze.

CRONACA CITTADINA

Invitiamo i nostri corrispondenti e collaboratori a voler d'ora innanzi addottare il sistema d'inviare invariabilmente le loro lettere od articoli alla Direzione del giornale, Via Savorgnana N. 13.

Martedì 25 corr. ricorrendo la festa del Natale, il Giornale non uscirà. Gli abbonati saranno poi ricompensati della perdita del detto numero, con copiosa materia in quelli successivi.

Il Consiglio Comunale ha approvato integralmente le proposte finanziarie della Giunta, avendo questa, fatta questione di gabinetto. Quando si vuole spuntarla ad ogni costo sopra una proposta, accettala dall'amore della paternità, si mette innanzi lo spauracchio d'una crisi, ed i patres patrie, che si vedono un coltello alla gola, per evitare un cataclisma rispondono affermativamente. E contro l'aumento del dazio sulle legna la fuoco che innalziamo lamento ed lo altro numero dimostreremo che il medesimo aumento non è frutto di scienza economica, ma bensì d'un male inteso amor proprio, di cocchiaggine.

APPENDICE

La Leggenda del Natale

Era del Santo giorno di Natal la vigilia,
E intorno al focolare sedeva la famiglia
Dall'Alpighiano. Il padre tornava allor dal bosco
Carco di legna e stanco. Scendeva dal cielo fosco
E monotono come una nota di duolo,
La neve a fiocchi e turbini, d'un candido lenzuolo
Vestendo la capanna solitaria ed il monte,
Dove de' suoi due palmi a mezzo d'orizzonte,
Viveva e d'una chiesa contenta la famiglia.....
Era del Santo giorno di Natal la vigilia,
E di fiori il rovaio a balzi mugolava,
Mentre sul focolare la fiamma crepitava
Vivace, allegra, come un pensiero di donna,
Indorando il visino ai nipoti; e la nonna,
A quello stuolo, santo e sospirato ideale

De' suoi di, la leggenda narrava del Natale
Dicendo:

San Giuseppe e la Madonna, colti
Dalle tenebre, in umile stalla furono accolti,
Ed essa, la Madonna, partoriva nel cuore
Della notte, un bambino, nuzzo di pace e amore.
Era Gesù: il figliuolo del Signore, il Messia,
Il Promesso; colui che nel mondo veniva
A bandire la legge dell'amor, del perdono...
Ebbero colla una greppia e poter avere un trono!
Scese tosto dal Cielo un angiol di colori
E beltà redimito, e ai poveri pastori
Diede l'alta novella ed: Accorrete, disse,
Là in quella stalla, nacque quegli che Dio predisse,
Il Salvador del mondo.

A lui quindi s'unì
D'angioletti una schiera che pel cielo svania
Cantando soavemente le lodi del signore,
E fu quella una notte tutta calma e splendore.
Accorsero alla stalla pastori e villanelle,

Carchi di miti agnelli, di bianche tortorelle,
E innanzi a quel soave di pace messaggero,
Piccolo tanto, eppure grande come un mistero
Si prostrarono.

Forse, la vecchia in quel momento,
Si rifaceva bimba coi bimbi, e un sentimento
Gentile l'accendeva d'amore, ripensando
Ai suoi fuggiti giorni di fanciulletta, quando
Passava l'ore e l'ore cogli occhi imbarbolati
D'incompresso stupore e di pianto bagnati,
Al presepio davanti, a Gesù, alla Madonna.

Tacevano i nipoti a guardavan la nonna!
Intanto pel comignolo del tetto, mugolava
Il rovaio e la neve a turbini fioccolava,
Bianca, leggera, fusa, capricciosa e quieta
Come un pensier di Vergine o un sogno di poeta.

PROF. CARLO MORIGIA

Tassare nella stessa misura le legna da fuoco ed il legname da fabbrica è una tale enormità che saltar dovrebbe sott'occhio ad ognuno.

L'ingresso nella Giunta del cav. Braida, dopo le di lui controproposte, fatte nella precedente tornata consigliare, sarebbe stato necessario fosse pure transitoriamente. La seduta di giovedì passò senz'alcun incidente e nessuno dalle tribune gridò, come alla Camera dei Deputati, Viva Oberdan! Ma forse non s'avrà trovato presente il direttore della Patria!

Una epigrafe di Carducci.

A Guglielmo Oberdan
morto santamente per l'Italia
terrore, ammonimento, rimprovero
ai tiranni di fuori
ai vigliacchi di dentro.

La Patria è ferma nel suo verbo trasformista, come torre che non crolla per soffiar di venti. Essa, come l'angelico che profetizzava avea che la truppa dello scomunicato monarca non sarebbero penetrate nella eterna città, afferma che il Depretis non cadrà e sta stretta ai panni del buon babbo che a tutto pensa e a tutto provvede. La pulzellona udinese, che piroetta in Via Gorgi al suono dell'orchestra del bravo Checco Cecchini, quando vedrà lo stringitor di freni, paralitico per gli anni, scivolar dall'albero della caccagna per non più risalirvi, allora la danzatrice pulzella tenterà voltar casacca e gettarsi coi vincitori. Amiamo credere che questi in omaggio al pudore, dalle bagasce soltanto calpestato, sapranno respingere la banderuola.

La Patria se la ride dei pentarchisti e dà loro la baja, ch'è un vero piacere a sentirla e pensa che l'essere al servizio del ministro dell'interno è una vera California. Che monta se, un anno fa, un antico pubblicista di nostra conoscenza, nel mentre turbolava sul proprio giornale il Depretis, contemporaneamente in un fogliaccio satirico-umoristico lo canzonava e faceva gazzarra con coloro che mettevano la gullodada. Eccellenza alla berlina?

Ci sembra già di veder montar sulle furie l'emerito pubblicista a questa nostra sortita; ma noi per calmarlo ed affinché non metta mano alla rivoltella carica a pallottoline di mollica, vogliamo dirgli in un orecchio e che nessuno senta, una parolina. Ti ricordi mascheretta quando desti il nome di battesimo a quel fogliuccio e dicesti ad uno dei redattori: *dov'è chiamarlo*

così, ed in quanto a le persone del paese lassù remenarle a mi de santa rason che le conosso da la prima a l'ultima a fondo.

Fra mano teniamo prove tali da schiacciare il medesimo multicolore giornalista nel caso avesse la più piccola melanconia di smentirci. E per ora facciamo punto.

La Cassa di risparmio locale al 31 dicembre 1882 presentava un attivo di L. 2.026.916.21, contro un passivo di lire 1.918.221.80 e con una eccedenza attiva quindi di lire 108.694. Gli utili netti nel 1882 furono di L. 28.946.56; quelli del 1881 di lire 22.535.64; utili maggiori del 1882 per lire 6.410.92. Costi appare dalla relazione dei revisori al Consiglio Comunale. Con si progrediente e splendidi risultati, con si cospicui utili, il detto istituto di credito continua a non avere un personale proprio ed a servirsi invece di quello del Monte di Pietà. Ciò sarà legato, di vantaggio economico per la Cassa (vantaggio però limitato quando si ponga riflesso alla gratificazione di lire 3.164 che si dà presentemente agli impiegati che accumulano in loro il servizio di due istituti ed alle spese d'amministrazione lire 2954) ma non molto decoroso.

Al danno dall'emigrazione si cerchi riparare col creare nuove industrie. A coloro poi che cercano una occupazione - e ve ne sono tanti di intelligenti, onesti e laboriosi - e non la trovano, - non resta che l'America.

Nuove industrie. Sentiamo che vi sono persone che intendono occuparsi di proposito per l'impianto d'un grandioso mulino. Di questo è da tanti anni che se ne parla, erano stati fatti studi, progetti concreti, raccolte le adesioni, designate le persone da mettersi a capo, e poi improvvisamente tutto andò in fumo.

Speriamo ora che ciò non avvenga, avvenendo lo spirito d'associazione, che sembra incominci finalmente a far capolino anche fra noi, può riuscire a dar vita a molte industrie. Quella della macinazione dei cereali, in un paese eminentemente agricolo com'è il nostro, dovrebbe essere la prima.

Cerchiamo di non lasciarci prender la mano dagli stranieri. La gioventù dorata che ozia nei caffè, imiti l'aristocrazia inglese, la Veneta ai tempi della Serenissima, e sia utile al proprio paese col dar impulso alle industrie, al commercio, all'agricoltura.

Il clero udinese, vedendosi ora colpito dalla tassa rivendita ed esercizio, ha slanciato la scomunica maggiore al nostro Municipio.

Canonici, vicari, parroci, capellani, chierichetti vanno versando lacrime a torrenti sull'organo di Santo Spirito contro l'empia decisione.

La santa bottega parificata a quella d'un salumajo, d'un rigattiere, d'un liquorista! Orrido orrore d'orridezza orrenda!

Faccendieri. Per conseguire la laurea dovete percorrere una serie di studi, impiegare negli stessi molti anni e consumare un patrimonio.

Per poscia ottenere la nomina d'avvocato dovete fare tre o cinque anni di pratica, pagare nuove tasse ed arrivate oltre la metà, del cammino di vostra vita senza aver ancora guadagnato una lira. Dopo tanti studi, tanti esami, tanti sacrifici, tanto spendere, tanto attendere arrivate finalmente ad indossare la toga. Incominciate a frequentare le aule delle Preture e le trovate affollate di faccendieri, i quali con euralesco sussiego e circondati da un codazzo di clienti, la fanno da legulei ed in qual modo lo si sa, i negozianti, che un tempo valevansi dell'opera d'avvocati, hanno affidati, quasi tutti gli affari di competenza pretoriale ai faccendieri, i quali, naturalmente, non pagano tasse, non hanno il peso del gratuito patrocinio in penale, civile, commerciale ed in sede onoraria. Quando la matassa è per bene arruffata, la consegnano a dipanare a qualche avvocato od invocano la nomina officiosa. Così agli avvocati sono tolte tutte le cause pretoriali, e dopo aver conseguito un titolo, acquisito un sacrosanto diritto, conviene cedano il passo ad uno al quale, audata fallita una speculazione qualsiasi, si getta al faccendierismo. Per gli avvocati v'è una legge speciale, consigli di ordine e di disciplina e tante belle cose, mentre per i faccendieri un bel nulla.

Se solidarietà ci fosse fra gli avvocati, facile riuscirebbe il tener testa al faccendierismo e far in guisa che le aule giudiziarie ne andassero immuni da esso; ma stante il disaccordo che regna sovrano fra loro -- ed anzi alcuni si valgono di faccendieri quali braccia sguinzagliati per la campagna a scovare clienti, ad incettare affari -- il metter freno torna affatto impossibile. Era stata pur messa una legge contro i faccendieri, ma il governo è troppo preoccupato nel palpare la pancia ai preti, dar la caccia ai radicali, a strappar nastri, lacerare vessilli.

Di leggi pratiche, che rispondano ai veri bisogni delle popolazioni -- non ai chimerici -- v'è tempo d'attendere.

Intanto vediamo avvocati, che stante l'invasione del faccendierismo nelle Preture, l'au-

2 APPENDICE

SILVANO.

COME FU MIA

La cameretta era piccola, ma polita. Ai muri un decoratore a spasso ci aveva stampato una raffaellesca in verde chiaro. Un lettino, un armadio, una modesta consolle, qualche sedia, un tavolino da lavoro, l'immagine in oleografia d'una Madonna, uno specchio e... nulla più. Par ci si stava bene in quella cameruccia, meglio, forse che in un ricco *budoir* di qualcheduna del *demi-monde*.

La stanzuccia aveva una sola finestra e sul davanzale di quella c'erano sempre vasi di fiori, che la Ghita governava con cura. Un fiore alla stessa, amava i fiori con trasporto e ne aveva e ne voleva sempre.

Io rimanevo in quel nido gentile fino quasi alle undici ore. In quel turno, un salir barcollante su per le scale, un rōco vociar d'avvinazzato, annunciavano il rincasare del padre della fanciulla, ascritto alla duplice casta di Crispino e dei bevitori d'acquavite.

Allora dava alla Ghita l'ultimo bacio, l'ultima stretta di mano e... giù giù lieto e festante per le scale oscure...

A dir il vero, non mi piaceva troppo la compagnia del vecchio ciabattino.

Una sera fra le altre non vedo la Ghita uscire all'ora solita dal laboratorio.

Parrà una sciocchezza; ma pure fui molto contrariato da quella insolita assenza, della quale non potevo immaginare il motivo, sebbene molti me ne passassero per il cervello. Gli è che, allorquando si ama davvero, ogni piccolo nonnulla è spesso causa di amarezza e di dispiacere. Si teme, si paventa un disinganno, una disgrazia, un che so io, che vi turba, che vi attrista, che vi mette l'argento vivo nelle vene e non vi lascia pace.

Col cuore in ansia, mi trovai, inconsciamente quasi, sul pianerottolo, davanti la porta socchiusa della stanza di Ghita.

Vidi che la fanciulla era al vano della finestra e... respirai.

Era notte.

Bussai leggermente, e:

— Ernesto!

— Ghita! — esclamammo quasi assieme. In quel mentre la « celeste paoletta », come chiama la luna Carducci, filtrando un raggio della sua luce d'argento dall'aperta finestra rese più poetico il nostro amplesso già sì dolce e sì caro!

Vinto il primo momento, le domandai il perchè della sua assenza al lavoro.

Chinò la fronte, e, a tutta prima, non rispose.

Insistei, e la si mise a piangere.

— Ghita! — le dissi allora — o che ti accade? che hai?

— Oh! Ernesto, se tu sapessi!...

— Ma che! ma dillo!

— Ebbene... giacchè lo vuoi... senti.

Si asciugò le lacrime e mi narrò così:

— A mezzogiorno, quando tornai dalla scuola, trovai qui mio padre completamente ubbriaco. Tu sai quanto l'acquavite, quanto questa maledetta bevanda lo abbia degradato. Or be'; mentr'io mi disponeva a partire, egli mi sbarrò il passo ghignazzando e mi disse: — Di'... questa sera grande festa... io non ci vengo a casa... perchè... il perchè o so io e... basta! Verrà però in mia vece a farti compagnia un signore. Eh! eh!... — Rideva d'un riso che mi faceva male; ed era mio padre! Fui presa da un sinistro terrore. Egli continuò: — Che! che! non mifare il viso dell'orco. Vedrai. Un bel signore ti dico; con un paio di baffetti... Ah! ah! vedrai... un moscardino numero uno!... — Rinunziò dal continuar a ripeterti le parole di mio padre, quelle lercie parole che mi pungevano ancor la testa come se fossero spine. Oh! io non le scorderò mai quelle parole!... Man mano che mio padre le pronunciava, un profondo malessere m'investiva, una collera sorda, una ribellione gigante mi prese a poco a poco. Cosa dissi, cosa risposi non so, non mi è dato raccapezzare nemmeno ora. Allora

mento enorme delle tasse giudiziarie che scarnificano il debitore, il monopolio degli affari ristretto a pochi, ad imitazione degli emigranti per l'America, dopo una decina, una anindicina, una ventina d'anni di professione, sono astretti ad abbandonare il paese natio, gli amici, i parenti le contrarie abitudini, e per non soccombere nella lotta per l'esistenza appigliarsi alla unica ancora di salvezza: una Pretura. Su questo importante argomento, oggi appena sfiorato, ritorneremo essendo di una vitale importanza.

Un avvocato in quiescenza.

De profundis degli impiegati. Con questo titolo un bello spirito c'invia per la pubblicazione i seguenti versi, e noi, poichè l'argomento è pur troppo sempre scottante d'attualità, li pubblichiamo.

Dal profondo del cor prostrato e affranto
Il grido innalzato all'Eccellenza Vostra....
Deh, vi degnate contemplare il pianto
D'un misero *travet* che a voi si prostra!

In questa valle di miserie umane
(Che Italia ha nome) del *travet* la plebe
Difetta ognor del quotidiano pane.
Peggio di chi dirozza e volta glebe....

A questi basta umil sajo; - quello
Vestir dee panno senza chi 'l compensa:
Deserto ha il desco, mentre ha il villanello
« Cibi non compri alla sua parca mensa ».

Se pensaste, Eccellenza, a noi meschini
Dannati a sospirar la fin del mese,
Smunì dagli usurai, senza quattrini
Con che pagar le quotidiane spese,

Certo in tal caso il Verbo di Stradella
Vuoto suon non avria.... Ma pancia piena
Pensar non puote a tistiche budella
Se non si curva la flessibil schiena....

Ma Voi pei beniamini e pei nepoti
E pei mariti de le belle donne,
E pei parenti prossimi e remoti
Sempre foste cariatidi e colonne.

Dall'alba al tramontar di fosco sole
Di spe' mi pasco e cado per digiuno,
Perchè vuole così chi tutto puole
« E non ha spirito di pietade alcuno ».

Pietà, Eccellenza,.... imploro da voi mancia
Perchè il . . . vi leccai e all'indomani
Alla cicala gratterò la pancia
E batterò alle maschere le mani....

Oh! della plebe rea degli impiegati
I tormenti, Eccellenza, chi li mira?...
Le imprecazioni chi ascolta d'affamati,
« Parole di dolor, accenti d'ira? ».

fra mio padre e me accadde una scena vee-
mente di grida, urli, bestemmie, pianti e per-
cosse. La casa fu tutta in scompiglio.... ed i
vicini giunsero appena in tempo per trarmi
viva dalle mani di mio padre!....
Ghita ridette di nuovo in pianto.

— Mio padre mi aveva venduta!...

Vi giuro che se anche campassi mille anni
non potrei mai e poi mai dimenticare l'ine-
narrabile accento di dolore con cui la Ghita
pronunciò quella frase, che in sé racchiude
tutto un infame poema di abiettezza intel-
lettuale e morale....

Sedetevi accasciata. In quel momento io era
come inebetito. Non seppi pronunziare una
sola parola di cordoglio o di conforto.

Nè ciò vi stupisca: perocchè di fronte a
quella fanciulla supremamente bella nell'acu-
tezza del dolore, sola con me nella romantica
tenebria di quella stanza piena delle fragranze
emanate dai fiori e dalle piante del davan-
zale, dinanzi ai casi di quella esistenza così
tiranneggiata io mi sentivo talmente preso di
reverenza e di amore che mi riusciva impos-
sibile trovar parole usuali; e più bello, più
efficaci di queste, mi parve di poi il silenzio.
Vinsi però in breve la forte emozione.

Di fe monarchico-repubblicana,
L'aristocratica democrazia
Rappresentanti eccelsi in forma umana
V'adoro ogni momento.... E così sia.
Udine, dicembre 1883

FLAGELLUM DEI.

Teatro Minerva. Ieri sera la recita fu so-
spesa per mancanza di gente. Non sarà
così certamente questa sera in cui quell'ap-
plauditissimo e valente attore che è il Ca-
valli, da la sua serata d'onore.

Fascio Operaio



Qual'è il vero fascio
operaio possibile?
Qualche centinaio
completo di biglietti
della Lotteria di
Verona, comprato
in sociale da qual-
che comitiva d'o-

perai. Così la pensarono specialmente certi
gruppi di lavoratori nel Belgio e nel mezzogiorno
della Francia che, convinti della Lotteria di
Verona, mercè il cui organismo si possono
vincere premi quintuplicati, comprarono bi-
glietti in sociale, a cinquecento per centinaio
corrispondenti in numerazione. Coll'estrazione
dell'31 Dicembre questi operai potranno con-
vertirsi ad un tratto in capitalisti, col vin-
cere mezzo milione, centomila lire, etc.

G. B. De Faccio, gerente respon.

LA CRONACA BIZANTINA

è il più elegante di tutti i giornali letterari
d'Italia

Si pubblica due volte al mese in gran for-
mato di dodici pagine, con fregi, intestazioni
a colore, ecc.

Tiratura: Copie DODICIMILA.

Durante la stampa del giornale la tipografia è aperta
al pubblico. Ognuno ha diritto di verificare la tiratura.
Tutte le copie del giornale escono dalla macchina con
impresso sulla copertina il numero d'ordine progressivo.

Si spedisce gratis un numero di saggio a chi
ne fa richiesta con cartolina postale doppi a.
Per meglio corrispondere al favore con cui fu dal pub-
blico accolta, superiore ad ogni aspettativa, la **CRONACA BIZANTINA**, offre per il primo gennaio
1884 le seguenti combinazioni d'abbonamento:

Ghita mi disse:

— Quando mi padre partì, trovai una let-
tera. Prendila: leggila; è giusto che tu sap-
pia tutto.

— L'hai letta tu?

Ella arrossì, assentendo, e mi porse una
carta dalla quale esalava un acuto profumo.
Poi accese il lume.

La lettera conteneva poche righe, il cui
tenore, senza ch'io ve lo dica, immaginate
già. La stracciai con rabbia e dissi a Ghita:

— Riceveremo assieme quel signore.... Poi
tu verrai con me.... In questa casa non ci
metterai più piede.

Ella non rispose, ma a poco a poco il suo
seno cessò dal sollevarsi affannoso....

Da un lontano orologio i dodici tocchi ri-
nivano di echeggiare nell'aria quieta di quella
notte estiva, quando su per le scale udimmo
uno scricchiolio, come di qualcuno che sale
con gran precauzione e non vuol farsi sentire.

Certo era l'amico della lettera che veniva.
Ghita spense il lume, io spinsi un poco la
porta e mi celai fra essa ed il muro.

Attendemmo; nè l'amico si fece di troppo
aspettare.

L'oscurità era fitta, e il poverino nel var-
care la soglia della stanzetta, s'impigliò in
una delle mie gambe e.... cadde sconsigliatamente

I. Cronaca Bizantina

Abbonamento annuale L. 10.

Premio: La Terza Serie delle Confessioni
e battaglie di Giosuè Carducci, splendido
volume di 400 pagine, delle quali 300 di po-
lemica assolutamente inedite, che metteranno
a squadrone il mondo letterario, e coster-
ranno per non abbonati, come i volumi delle
serie prima e seconda L. 4.

II.

Domenica Letteraria

fondata da F. Martini.

Due premi: 1. Terza Serie delle Confessioni
e battaglie di Giosuè Carducci — 2. Il Professore Ro-
mualdo di E. Castelnovo, elegantissimo volume che per
i non abbonati costa L. 3.

III.

Abbonamento cumulativo annuale L. 33

Cronaca Bizantina

Domenica Letteraria

e

Capitan Fracassa

Tre premi: 1. Il Professore Romualdo di E.
Castelnovo — 2. Confessioni e Battaglie, Terza Serie
di G. Carducci — 3. Conversazioni critiche di G. Carducci.
Le Conversazioni Critiche formano uno splendido volume
di 400 pagine, al quale non c'è tema di errare presen-
dendo un successo colossale, come per le varie serie
delle Confessioni e Battaglie, giunte già alla quarta
edizione.

Si ha per tal modo il Capitan Fracassa che è il più
bravo, il più bene informato, il più ben accetto giornale
politico della Capitale, redatto, come nessun altro può
vantarsi, con fine gusto letterario, per L. 19, cioè con
cinque lire di ribasso del suo prezzo ordinario che è
di lire 24, e per giunta il magnifico volume di Carducci.
Mediante questa combinazione, calcolati i prezzi ori-
ginari degli abbonamenti coi relativi premi, il dono
della Terza Serie delle Confessioni e Battaglie di G.
Carducci, cioè:

Abbonamento al Fracassa L. 24.

Abbonamento alla Domenica Letteraria 5.

Confessioni e Battaglie (Serie 3.) 4.

In tutto L. 33

risultato evidente che,
L'abbonamento per un anno, dal 1 gen-
naio a tutto dicembre 1884 alla

Cronaca Bizantina

non costa nulla - è interamente gratuito.
Senza tener conto che dà diritto al premio
che danno la Letteraria e il Fracassa =
premi che hanno un valore di L. 7.

Dirigersi le domande alla casa A. Som-
maruga e C. Roma, Via dall'Umiltà Pa-
lazzo Sciarra - accompagnate dal relativo
ammontare in vaglia postale o lettera rac-
comandata, aggiungendo lire 1 per l'affran-
cazione dei premi e doni.

al suolo facendovi un fracasso da non si dire.

— Sacr....!

Io e Ghita scoppiammo in una sonora risata.

Mi chinai e gli dissi:

— Oh! scusi! vuol che lo aiuti?

— Signore!...

Ghita riaccese il lume. L'amico era livido
dalla paura. Fece per uscire; ma pronto io
gli sbarrai il passo e gli dissi:

— Adagio un po'. Scegli uno dei due mezzi
d'uscita che le propongo: vuole la scala od
il balcone?

E sull'aria del rossiniano *Barbiere* gli can-
tiocchiai parodiando:

Zitto, zitto, piano, piano,

senza fare confusione,

per la scala o pel balcone

presto vada via di qua

— Badi però - soggiunsi ridendo - il
balcone dà sui tetti e lei arrischierebbe di
essere preso per un gatto. Dunque la scala....

— Ma, signore!

— Meno chiacchiere.... Su! va!

Lo presi per le spalle e lo cacciai giù per
le scale correndo. In istrada che fummo lo
lasciai con un.... calcio. Se lo era meritato.

Risalii.

Due braccia tremanti mi strinsero al collo,
due labbra ardenti si posero sulle mie e....

All'alba uscimmo da quella stanzuccia e
non vi ritornammo più....

FINE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai
Fornitori di Roma della R. Casa in occasione
dell'inaugurazione del Monumento al Re Ga-
lantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di
Pachfong con nastro fino e busta

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo - Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai
sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Casa d'affittare

con tre appartamenti

SUBURBIO GEMONA.

Rivolgersi al signor ANGELO CRO-
VATINI N. 15.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti
d'ottica, di microscopi completi per ingran-
dimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli
esaminatori di farfalle e seme bachi, come
per gli studiosi di scienze naturali e per di-
lettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti
alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo
preparato che combatte ed elimina ogni specie
di tosse e che ormai è riconosciuto per la
sua azione in tutta l'Italia, viene raccoman-
dato ai sofferenti che con altri specifici di
dubbio valore e di massimo dispendio ten-
tano inutilmente la guarigione sprecando
tempo e danaro. Per provare la validità di
quanto qui si asserisce trascriviamo parte
della commissione pervenutoci corredata dai
più lusinghieri e meriti elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Unione
Milano
12.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate pol-
veri Puppi le sole che incontrabilmente superino di
gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi - UDINE.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che
mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pac-
chetti di polveri Puppi. Compiaetevi di spedirne al mio
indirizzo altrettanti avendo sperimentata l'efficacia ed
essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI.

Signor Antonio Filippuzzi - UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che
trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse,
superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti.
Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con
splendidi attestati di simpatia per l'ac-
curata preparazione del suddetto medica-
mento il quale viene esitato al tenue prezzo
di una lira presso questo R. Stabilimento
farmaceutico.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artitiche e nello scorbuto e l'in-
faticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti suc-
cessi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei pro-
cessi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella
queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e
Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa,
Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio
oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude
in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffi-
dare da pericolose imitazioni e preparati anonimi che nulla hanno che fare con la
renomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo. Ecoliglia ntiera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bian-
chi e neri, confezionati con uve
fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PENSIONI per scolari a mitis-
simi prezzi. - Casa
pulita, sana, con corte, poco
discosta dagli stabilimento
scolastici - Per trattative ri-
volgersi in Udine, via Gra-
ziano n. 100

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chi-
micamente puro preparato nel La-
boratorio della Scuola Agraria Pro-
vinciale di Gorizia. Si vende al prezzo
di L. 8.50 al Chilogramma con istru-
zione sul modo di usarlo. Esclusivo
deposito alla Drogheria di FRAN-
CESCO MINISINI in UDINE.

La tipografia
Jacob e Colmegna - Udine
è provveduta di un completo assortimento
di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani
ed è perciò in grado di eseguire qualunque
lavoro di eleganza e di lusso.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature
UDINE

Via della Posta Numero 10.

Conserva di Lampone

(rambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.